

80° Giro di Francia

Storica impresa del gregario di Chiappucci, primo a Marsiglia dopo una coraggiosa fuga durata centottantatre chilometri. Il successo del ciclismo italiano, in crisi dopo le disfatte alpine, completato da Ghiretto secondo e Tebaldi quarto

Magico Roscioli

Fabio Roscioli, 28 anni domani, vince al Tour la prima corsa della sua carriera. La seconda vittoria italiana dopo quella di Cipollini. Una fuga di 183 chilometri. Massimo Ghiretto, secondo, conquista lo sprint degli inseguitori. Cade Tony Rominger ed Indurain accelera. «Non me ne ero accorto» è la sua giustificazione. Tutto invariato in classifica generale con il navarro sempre leader.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MARSIGLIA L'uomo di Marsiglia viene da Grottole, provincia di Avellino. Si chiama Fabio Roscioli, porta gli occhiali da vista e, fino ad ieri, aveva sempre corso per gli altri. Scendendo a Marsiglia, nella dodicesima tappa del Tour, gli è venuta improvvisamente una folle idea. Quella di correre per se stesso, di provare finalmente quello strano fruscio di adrenalina che porta dritto alla vittoria. Mancavano 183 chilometri, mica uno scherzo, ma lui, Fabio Roscioli da Grottole, è partito lo stesso per quella incredibile avventura. Deve esser matto, hanno pensato i suoi compagni di fuga. Vai pure, ci rivediamo tra qualche chilometro quando il sole di luglio ti avrà cotto a dovere. Previsione sbagliata. Fabio Roscioli, che compie domani 28 anni, va avanti con la sua andatura folle scorgendo, ai suoi lati, un sacco di gente che lo acclamava neanche fosse Chiappucci, il suo capitano. Le persone

ci non mi lamento per niente della mia scelta. Ho deciso di correre per gli altri, nell'Anostica, nella Del Tongo e ora nella Camera. Voglio fare questo mestiere e l'ho fatto senza ripensamenti o malumori. Però una vittoria al Tour è sempre una gran cosa. Pensate che dopo il Giro d'Italia avevo anche fatto una scommessa coi miei compagni. Siccome l'a-

vevo concluso con grande fatica a causa di un forte dolore alla schiena, per provarci ho fatto una scommessa: se vinco al Tour offro una cena tutti. Sono più di venti, non so se mi spiegarò.

«Come gira veloce il cervello quando ti dicono che hai più di 16 minuti di vantaggio. Forse gira ancora di più delle gambe che, pure, il suo lavoro lo stanno facendo bene. Dietro reagiscono: ci sono Ghiretto, Tebaldi, Jalabert, Ballerini, Poulnikov, Abduraparov, Tafi, Jaermann, Ludwig. Ma Roscioli va avanti. Resiste sul colle (730 metri) de l'Espigoulier e procede verso Marsiglia. Che caldo, maledizione. Il sole va e viene, ma picchia sulla testa come un fabbro. E anche la gente sulla strada, con la sua smania di toccarli, fa quasi paura. E se mi fanno cadere? E se mi danno una botta in faccia?»

- 1) Roscioli (Ita) in 7 ore 29'44" media/h 38,000
- 2) Ghiretto (Ita) a 7'14"
- 3) Poulnikov (Ukr) s.t.
- 4) Tebaldi (Ita) a 7'17"
- 5) Abdouj (Uzb) a 7'34"
- 6) Jalabert (Fra) s.t.
- 7) Ballerini (Ita) a 7'36"
- 8) Ludwig (Ger) a 8'25"
- 9) Tafi (Ita) s.t.
- 10) Virenco (Fra) a 16'58"
- 11) Moncassin (Fra) a 18'07"
- 12) Pineau (Fra) s.t.
- 13) Madouas (Fra) s.t.
- 14) Svorada (Cec) a 20'35"
- 15) Museeuw (Bel) s.t.
- 16) Ekimov (Rus) s.t.
- 17) Riis (Dan) s.t.
- 18) De Laer (Bel) s.t.
- 19) Chiappucci (Ita) s.t.
- 20) Hamburger (Dan) s.t.

- 1) Indurain (Spa) 40 ore 58'17"
- 2) Meija (Col) a 3'24"
- 3) Jaskula (Pol) 4'31"
- 4) Rominger (Svi) 5'44"
- 5) Riis (Dan) 10'26"
- 6) Hampsten (Usa) 11'12"
- 7) Chiappucci (Ita) 14'09"
- 8) Poulnikov (Ukr) 14'21"
- 9) Breukink (Ola) 14'54"
- 10) Delgado (Col) 15'32"
- 11) Rincon (Spa) 21'17"
- 12) Martin (Esp) 22'07"
- 13) Bugno (Ita) 23'32"
- 14) Dojwa (Fra) 23'40"
- 15) Conti (Ita) 23'48"
- 16) Zulle (Sui) 24'00"
- 17) Elli (Ita) 25'00"
- 18) Echave (Esp) 25'31"
- 19) Bourguignon (Fra) 25'37"
- 20) Roche (Irl) 25'50"

Bravo Indurain, mi ricordi Fausto Coppi



Fabio Roscioli, 28 anni domani, ha vinto come ai tempi eroici del Tour

GINO SALA

Il sogno di un trionfo italiano nel Tour de France è sfumato un'altra volta. Non basta a consolarci la epica impresa di Roscioli, vincitore solitario dopo una fuga di 180 chilometri a Marsiglia. Un bel gesto atletico di uno di quei corridori che regalano al ciclismo quelle imprese di una volta.

Ma torniamo indietro. Dovranno incredersi quegli osservatori che durante il nostro Giro criticavano la prima parte del tracciato contenente salite lontane dal traguardo. Un regalo a Indurain, ho letto qua e là, e se ho dissenso non è stato per approvare ad occhi chiusi il disegno della corsa «rosa», ma per rimarcare un coro di piagnucoli fuori misura. Si è poi visto la saldezza di Miguel nel tappone dolomitico, visto a distanza di un mese uno spagnolo più in forma, più aggressivo, direi spavaldo sulle Alpi, a cavallo di tornanti molto severi e terribilmente indigesti per chi pensava di mettere in croce il signore di Navarra. Vedi Bugno e anche Chiappucci. Un Bugno che nel tentativo di ricostruire il motore è affondato e che a mio parere doveva rimanere a casa per curarsi mentalmente e fisicamente. Un Chiappucci in panne sul Galibier. E adesso?

Adesso ci perdiamo in un mucchio di chiacchiere, di perché e di per come. Sta il fatto che per emergere bisogna interpretare bene le varie situazioni. Per esempio quella di un Tour che propina pianura dal primo al decimo giorno di competizione e che suggerisce l'impiego di rap-

porti agili e non quei padelloni usati dai campioni italiani. Batto questo tasso da tempo, apprezzo l'intelligenza tattica di Indurain e penso che nel caso dei suoi avversari ci sia anche un discorso di pedalate troppo lunghe, di mezzi che accorciano le carriere. E se vado indietro negli anni, mi ribello all'idea di un Tour già finito prima di affrontare i Pirenei e poco più in là di metà cammino. Nel 1949 Fausto Coppi andò sul podio di Parigi dopo la crisi di St. Malo che gli era costata un ritardo di oltre mezz'ora, esattamente 36'35" dal capoclassica Mammeli. Nel pentolone di oggi un minuto è moltiplicato per cinque, anzi per dieci, ma un Rominger a 5'44" non è fuori gioco e un Chiappucci a 14'09" può ancora sperare in un piazzamento onorevole.

Chiaro che Indurain ha molte possibilità di successo, chiaro che ha in mano le chiavi della corsa e la seconda doppietta Giro-Tour. Potenza, classe e generosità sorreggono Miguel. Generosità nei confronti dei rivali con lo scopo di crearsi amicizie nel plotone, porte aperte per Rominger nel finale delle cavalcate alpine. E qui un Merckx che infiora su tutti con ingordigia e cattiveria, potrebbe far notare che lui non ha mai cercato di ammansire gli avversari con metodi discutibili, se non addirittura condannabili. Già, Merckx rincorreva anche i compagni di squadra e ne sa qualcosa Italo Zilioli, spogliato della maglia gialla dal suo capitano in un Tour che aveva un padrone nel belga e che stava concedendo spiccioli di gloria al piemontese, Indurain come Coppi, come Anquetin, come tutti i personaggi capaci di concedere.

Record ora Resiste Moser Obree fallisce il tentativo

HAMAR (NOR). È fallito il tentativo di primato dell'ora del dilettante scozzese Graeme Obree. Sulla pista da 250 metri di Hamar, che in agosto ospiterà i mondiali, Obree ha percorso km. 50.700: 451 metri in meno del record di Francesco Moser (km. 51.151). Lo scozzese, che corre con una bicicletta autocostruita, una settimana fa fece circolare la notizia di essere riuscito a battere il primato di Moser percorrendo km. 51.525, misura che non venne però omologata a causa dell'assenza di ufficiali di gara. Nel tentativo odierno, Graeme Obree ha utilizzato una bicicletta ad alta tecnologia (una Reynolds con ruote a tre razze in fibra di carbonio) ed ha percorso una distanza che dopo la verifica è stata ufficializzata in 50.689 metri (misura che comunque è la migliore a livello del mare: il primato di Moser venne infatti realizzato a Città del Messico). «Sono molto deluso, il primato poteva essere battuto» ha detto lo scozzese che ha annunciato di voler tentare sabato prossimo, stavolta utilizzando la bicicletta autocostruita usata negli allenamenti. A questo tentativo era interessato anche il britannico Chris Boardman, che la prossima settimana tenterà di battere il primato dell'ora nel velodromo di Bordeaux-Lac. Boardman si è detto dispiaciuto per il fallito tentativo dello scozzese: «Pensavo che ce la facesse, è un vero peccato» ha detto l'olimpionico dell'inseguimento di Barcellona.

Coppa Davis. Azzurri e Australia sono in parità (1-1) dopo i primi due interminabili singolari. Oggi si gioca il doppio

Fiammata di Pescosolido rimette in gioco l'Italia

È Pescosolido a portare in salvo l'Italia del tennis che sembrava avviata verso la sconfitta da tutti pronosticata. Ha battuto il numero uno australiano Woodforde e, insieme, i fantasmi della sua disavventura nella Davis di un anno fa. Un giocatore rinnovato che ha concesso ben poco all'avversario. Uno a uno al termine della prima giornata di Davis: battuto Furlan in avvio. Oggi il doppio.

DANIELE AZZOLINI

FIRENZE. «Nastro cangurro», dice il tipo che ci siede accanto, il cappellino con i ciondoli e la fiaschetta con scritto su Capri. Dice anche altre cose strane come «arbitro koala» e «pallina boscinane», prendendosi a turno con tutto ciò che impedisce al Furlan di portare a casa la vittoria. Se la

ha voluto dare a Furlan un doppio che fallì che il nostro, tenista onesto come pochi, sembrava aver visto bene. Ci sono stati i con e gli scemo, scemo di routine, ci sono stati i fischi e le risatace quando l'australiano sbagliava la prima di servizio, e la delusione per otto set-point che sono rimasti impigliati sulla racchetta del tennista italiano, nella seconda partita, alcuni così limpidi che avrebbero cambiato l'incontro. Poi, gli «scemo, scemo» si sono trasformati in «Italia, Italia» fino a trascinare Pescosolido ad una vittoria su Woodforde che alla vigilia sembrava ai confini della realtà. Ci sarà, infine, chi scriverà che tutto questo non dovrebbe succedere intorno ad un campo di tennis, e che gli italiani non perdono mai l'occasione

per farsi riconoscere. Fate voi, ma in un tennis sempre più monotono, la Davis rimane l'unica gara capace di coinvolgere, di trascinare la recita fuori dai venti metri per nove del campo, di rendere accettabili certe esagerazioni. Colpa mia, dice Furlan. Come dargli torto? Colpa sua, infatti, perché nel tennis di oggi non si può più sprecare una sola occasione, figurarsi otto come ha fatto lui. E Renzo di Castellfranco Veneto ha sviluppato esattamente lo stesso concetto: «Però quelle occasioni, la terza partita non poteva che prendersela lui. Tutto vero, come vero era l'imbombolamento da debutto in cui è sprofondata il governo, autore di una partita sofferta e combattuta ma giocata di peste. Eppure, di fronte a tanto

avvilimento viene naturale rincuorarlo. E magari ricordate che il match, il suo primo in Davis, è stato comunque affrontato con lo spirito giusto, con quella voglia di non chiudere bottega alla prima contrarietà, nella speranza di scoprirsi uomo da Coppa, un nuovo Barazzutti che obbliga gli avversari a lasciare sul campo parecchi centimetri di pelliccia prima di spuntarla. Colpa sua, va bene, ma sarebbe bastato un pizzico di buona sorte per andare un set pari e allungare le sofferenze dell'australiano, che per conformazione non è davvero un fulmine di guerra.

Brutta partita, dicevamo. Anzi, se non si fosse trattato della Davis avremmo scritto di essere stati spettatori allibiti di una delle più brutte partite della storia del nostro sport. Piena di erroracci da matita rossa e

blu, di strafalcioni ai limiti dell'oscenità, e anche di paure visto che non sapremo spiegare diversamente i nove doppi falli di Fromberg nei primi due set (20 alla fine), di cui addirittura quattro, due consecutivi, in quel decimo game della seconda partita che è costata a Furlan una bella litigata con l'arbitro e un bel po' di sicurezza in meno. Ma se non si fosse trattato della Davis, i due avrebbero giocato così male? La vecchia Coppa accumulava tensione sulle tossine e alla fine serve ai tennisti un cocktail di veleni capace di annodare i muscoli.

Il Toro presenta Oslo. La società granata ha presentato ieri il centrocampista ventisettenne, Marco Oslo, acquistato dal Parma. L'atleta, nato ad Ancona, aveva esordito in serie A nell'84 proprio con il Torino (Torino-Avellino 4-2).

Atletico: l'Uefa grazie Gil. Il Jury d'appello dell'Uefa ha annullato il provvedimento di squalifica per sei turni nei confronti del presidente dell'Atletico Madrid, Jesus Gil. Al termine della semifinale di Coppa dello scorso anno contro il Parma, il massimo dirigente spagnolo avrebbe ricoperto d'insulti l'arbitro, il tedesco Schmidhuber.

Deferito presidente dell'Ischia. Bruno Basentini, presidente dell'Ischia Isolaverde, sarà giudicato dalla Commissione Disciplinare della Lega di serie C per «non aver fornito, dopo aver denunciato pubblicamente ipotesi di illecito, elementi significativi per l'individuazione degli autori del suddetto». Le accuse di Basentini si riferivano al match di serie C/1 Potenza-Giare.

Sospeso l'arbitro Mugghetti. Ha arbitrato fino alla primavera scorsa, avrebbe comunque lasciato l'arbitraggio, ciononostante il direttore di gara Maurizio Mugghetti è stato sospeso fino a gennaio del 1995 per aver rilasciato interviste nelle quali veniva attaccato il sistema arbitrale.

Rally d'Argentina. Il finlandese Juha Kankkunen su Toyota Celica si è aggiudicato la prima tappa della corsa sudamericana valida come settima prova del campionato mondiale. Con 39 secondi di vantaggio è giunto l'italiano Massimo Biasion su Ford Cosworth.

Vela, giro d'Italia. L'equipaggio di Trieste Generali, dopo il successo ottenuto nella 1ª, ha vinto anche la 5ª tappa da Fiumicino a Salerno.

Auto. Assolte le benzine, si discute sulle sospensioni Come prima più di prima Pronto l'accordo farsa

Il Consiglio mondiale grazie Alain Prost per la vicenda delle benzine irregolari, ma a Parigi il problema resta lo stop tecnologico. Tra una settimana in Germania l'ultimo G.P. con i vecchi regolamenti, ma Mc Laren e Williams portano la decisione in tribunale. Se passa la linea dura, tutti i big sono nei guai, Ferrari compresa. Già pronto l'accordo-compromesso per punire Williams e salvare la faccia

CARLO BRACCINI

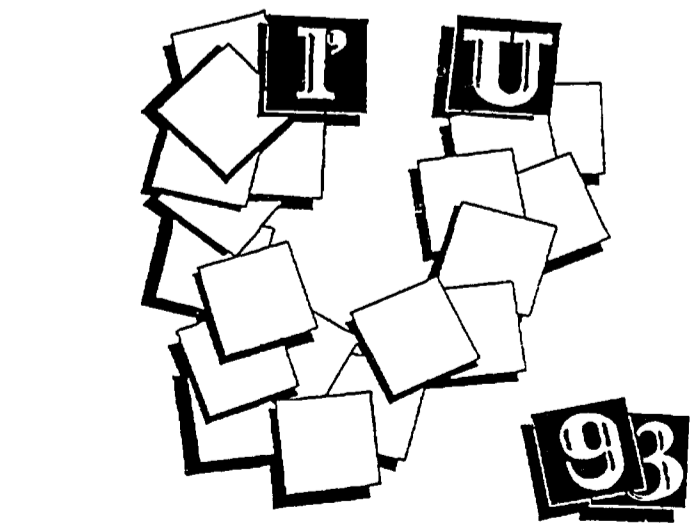
Fumata bianca stavolta dal Consiglio Mondiale della Fia (la federazione internazionale dell'automobile, n.d.a) ma solo sul caso delle benzine Agip e Elf utilizzate dai team Williams, Ferrari, Benetton e Sauber nei Gran Premi di San Marino, Spagna e Canada e sospettate di essere irregolari. A rischio di squalifica erano soprattutto le vittorie di Alain Prost a Imola, Barcellona e Montreal ma a Parigi gli uomini di Mosley (il presidentissimo della Fia, la federazione sportiva) hanno preferito non calcare la mano. Niente assoluzione piena però, solo un lacerante «Beneficio del dubbio in merito alla dichiarazione di conformità dei carburanti rilasciata dai diretti interessati ai commissari di gara». A Parigi si è continuato a parlare sopra-

della federazione, che si riunirà il 27 luglio.

Ma è davvero possibile cambiare radicalmente i regolamenti a metà campionato? In teoria sì, anche se si rischierrebbe di sconvolgere l'attuale situazione dei valori in campo. «Una follia bella e buona - minaccia Ron Dennis, "patron" della McLaren - Avremmo già difficoltà ad adattare i nostri telai per la vettura 1994, figuriamoci in due settimane». Di sicuro l'abolizione delle «vittive» danneggerebbe le monoposto che oggi le sfruttano di più, Williams e McLaren, ma certo non renderebbe facile la vita anche a vetture come la Ferrari, del tutto inadatte a scendere in pista senza l'aiuto dell'elettronica. E allora? Si va a grandi passi verso l'ennesimo accordo-farsa: sospensioni sì, cambi forse, antipattinamento no. È già pronta una proposta firmata da Mosley per lasciare tutto com'è a patto di un impegno formale dei costruttori ad accettare incondizionatamente i regolamenti a partire dal 1994. Tanto la Williams vincittrice è ormai pronta a trattare e a perdere un po' del suo vantaggio sugli avversari. Proprio quello che vuole ottenere da quasi un anno, al rischio però di uccidere la stessa Formula Uno.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITÀ	LUOGO	DATA
Alessandria (Novi Ligure)	Parco Aurora	1-11 Luglio
Aosta (Valle di Aosta)	Gaby	3-11 Luglio
Genova	Expo	26 Ag. - 12 Set
Pavia	Voghera	28 Ag. - 6 Set.
Varese (Busto Arsizio)	Castellanza	17 Giu. - 4 Lug.
Gorizia	S. Canzian	6-16 Agosto
Venezia (Giardini)	Viale Garibaldi	2-13 Settembre
Massa	Villa Massoni	23 Lug. - 1 Ag.
Reggio Emilia	Gorganza	8-18 Luglio
Prato	Via Roma	25 Giu. - 18 Lug.
Grosseto	Mura Medicee	25 Ag. - 12 Set.
Posaro	Zona S. Torri	21 Lug. - 1 Ag.
Teramo	Torretto Lido	2-11 Luglio
Campobasso	Ento Fiera	1-5 Settembre
Melli (Pr)	Centro Storico	4-12 Settembre
Frosinone	Boville Erica	14-18 Luglio
Reggio Calabria	Lungomare Pellaro	25-31 Luglio
Caltanissetta	Villa Amedeo	11-26 Settembre
Carbonara	Iglesias	Settembre



Cooperativa Soci de l'Unità